



LA DOMENICA | TERZA PAGINA

PIRATI PATRIOTI

L'arte della traduzione secondo Manguel

di **Antonio Castronuovo**

Ci ha dato saggi sulla lettura, sulla biblioteca intesa borgesianamente come paradiso, sulla bibliofilia come vizio non degradante: Manguel non poteva certo tralasciare una meditazione sulla traduzione, che vede ora la luce da **Sellerio** nella vezzosa collana "Il divino" con un sottotitolo perspicuo (*Note sull'arte della traduzione*) e un titolo allusivo (*Il rovescio dell'arazzo*). Non se ne coglierà il senso finché non si giungerà al richiamo di quel punto del *Don Chisciotte* in cui il cavaliere ronzinante afferma che tradurre da una lingua all'altra è come guardare il dorso di un arazzo: si riconoscono le figure, ma sono sensibilmente diverse da come sono state confezionate sul davanti.

Il tema del libro – l'arte della traduzione – è lanciato, si tratta ora di giocare col canestro di *Note*: il testo non segue infatti una logica rettilinea e sembra all'inizio sposare l'ordine analogico: un'idea sorge da un'altra in base a similitudine o per rapporto di proporzione. E invece non è nemmeno così: quello di Manguel è un audace accumulo di osservazioni e pensieri, un *brouillon* probabile frutto di letture sullo specifico campo del tradurre. E se un ordine l'autore s'è dato è quello di accoppiare le note in brevi capitoli di acustica congruente. Non è la mia un'osservazione sfavorevole: ho sempre pensato che un libro debba imitare la vita – frammentata per natura – e svelarmi il senso di un fenomeno (della traduzione nella fattispecie) da una gerla mul-

ticolare di pensieri: ne uscirò non con una, ma molte idee.

Ora, la traduzione sembra un tema secondario e fa invece parte dell'universo dei libri: sembra cosa estranea finché uno non ci resta coinvolto, traducendo o essendo tradotto, situazioni che ho sperimentato entrambe. Voglio capirne di più, e preferisco dei frantumi a un saggio 'scientifico'. M'era già accaduto con *Traducteur, auteur de l'ombre*, un bel libretto di Carlos Batista edito in Francia da Arlea: una rullante serie di aforismi e apologhi che sboczano la figura sempre oculata del traduttore, svelandone gli arcani del mestiere a partire dal suo dilemma primario: «Una traduzione scorretta è necessariamente cattiva, ma una traduzione corretta non è necessariamente buona».

Un simile bivio accoglie il lettore del rosario aforistico di Manguel: da una parte la via della versione fedele ma brutta, dall'altra il cammino dell'infedele ma bella. E prima ancora di giocare su quel contrasto, l'autore ci pone al cospetto del fatto che la traduzione è all'origine di tutto, addirittura del nostro essere e sentire. Del problema bisogna dunque farsi carico, perché tutto è traduzione, come svela la *Legenda Aurea*: l'evangelista Marco trascrisse il proprio Vangelo come lo aveva sentito dal maestro Pietro: «Questi, dopo aver esaminato il testo scritto e averlo trovato privo di errori, lo approvò come dottrina per i cristiani. In tal senso, il Vangelo di Marco non è una composizione originale, ma

una traduzione scritta delle parole pronunciate da Pietro che, a loro volta, erano una traduzione della voce dello Spirito Santo». Da tutto ciò sgorga un sillogismo: se affermo che un libro è sacro per le parole di cui è composto, allora la traduzione dei termini non farà che invalidare la sacralità del libro, ragion per cui – annota Manguel – «il sacro Corano in una lingua diversa dall'arabo non si può chiamare Sacro Corano, ma soltanto "Il Significato del Sacro Corano"». E la cosa vale per tutti i libri sacri, santi e oracolari.

Al fondo della traduzione c'è un'emigrazione di parole sacre, di resti sacri da un luogo a un altro: «Al pari di chi trasporta reliquie, i traduttori spogliano il testo del suo aspetto esteriore e lo trapiantano nel terreno della propria lingua». I traduttori sono pertanto ladri che «si appropriano di quel che non è loro per arricchire la propria patria linguistica», compiono un atto di pirateria, ma lo fanno in nome del patriottismo. La traduzione allora come mondo affine all'originale, ma fatalmente diverso; e inutile sembra l'affanno di quelle generazioni di studiosi che hanno tentato di «ottenere una versione riuscita, vale a dire il più vicina all'illusione dell'originale». Agendo così si corre il rischio annunciato da Voltaire, convinto che tradurre non sia edificare con ogni mattone dell'originale, anzi: «Maledetti siano gli autori delle traduzioni letterali che trascrivono ogni singola parola spogliandola di senso!».

Quel che infine conta è che il lettore si trovi a proprio agio con una traduzione, e affiora la teoria propugnata nel 1861 da Francis William Newman, secondo cui «il lettore dovrebbe dimenticare del tut-

to che è una traduzione e cullarsi nell'illusione di leggere un'opera originale». Devo confessare che è questa la sensazione che mi attendo: una traduzione deve scivolarci agilmente tra le mani, darmi la sensazione che stia leggendo un'originale. E come tutti, anch'io dimentico che alle spalle di un libro tra-

dotto c'è un traduttore, l'autore in ombra di Batista, dimentico che «le parole che costituiscono i libri che chiamiamo indimenticabili sono dei traduttori, non dell'autore il cui nome appare in copertina. Silenziosamente, umilmente, diligentemente, sono loro a invitare nella nostra lingua le opere nate oltre le mura della città».

E allora, seppure guardiamo l'arazzo di dietro, è talmente forte il compito cui è chiamato il traduttore – reagire «alle domande poste dall'originale» – da dovergli la devozione che riserviamo alle forze segrete della natura: sono le più efficaci, anche se non si vedono.

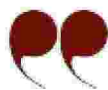
Parmigiani

Ritratti di Edoardo Fornaciari

Alfredo Bonassi
tanguero



Il libro
Alberto Manguel
«Il rovescio dell'arazzo. Note sull'arte della traduzione» Palermo Sellerio 2024.



Al traduttore dobbiamo la devozione che riserviamo alle forze segrete della natura



Don Chisciotte dice che tradurre da una lingua all'altra è come guardare il dorso di un arazzo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157